

→ **Sotto un cespuglio** Il corpo dell'uomo, 50 anni e forse straniero, ritrovato a Piazzale Kennedy

→ **Croce Rossa** Fuoristrada a disposizione per consentire ai medici di raggiungere gli ospedali

Milano, clochard ucciso dal gelo È scattato il piano d'emergenza

La prima vittima del freddo eccezionale di Milano non ha un nome. È un clochard di circa 50 anni. «È stato trovato rannicchiato in una coperta, sotto un cespuglio, in piazzale Kennedy - ha detto Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali - Era probabilmente straniero e senza documenti. Non era conosciuto dai nostri servizi e neanche dalle unità mobili che ogni notte monitorano la situazione dei senzatetto nelle strade della città». Il piano antifreddo è

scattato con 1.550 posti letto: 258 in più rispetto allo scorso anno (erano 1.252). Oltre 130 segnalazioni di persone che dormivano per strada sono arrivate in due giorni al numero di emergenza notturno della Protezione civile 02/88465000.

IL RUOLO DEI VOLONTARI

Si muovono anche la Caritas e le associazioni di volontariato sono impegnate in questa lotta contro il tempo. A Milano la Cri provinciale ha rinfor-

Il racconto

FRANCESCA BARRA

MILANO

Ogni volta che arriva il freddo, quello delle emergenze per intenderci, mi viene in mente Yna. È una mamma che, caricata di debiti dall'ex marito, ha preferito lasciare la casa ai suoi quattro figli per non pesare ulteriormente su di loro ed è andata, quarantenne, a vivere in strada. Lavorava da quando era ragazzina e anche oggi si è rimboccata le maniche nell'unico modo che conosce, fornendo un punto di accoglienza ai nuovi arrivati. O nuovi dannati. Si chiama *Linea Gialla*, la sua onlus. La prima ad essere gestita proprio da una "senza fissa dimora" ed è, per ora, presente solo su Milano. In queste ore è vitale. È con Yna che tempo fa ho vissuto l'esperienza di vita in strada. Quando, certa della mia invulnerabilità, cercavo di fotografare le parti sconosciute delle nostre città, quello che i quartieri residenziali nascondono.

Sono ritornata da Yna per capire cosa significhi emergenza. Il comune di Milano ha riaperto il mezzanino alla Stazione Centrale. A preparare i rifugi è proprio Yna insieme al suo compagno Antonello e ad altri volontari. Stanno lavorando con il supporto di Polizia locale, Protezione civile e la fondazione Progetto Arca. Per evitare che si verificano morti per assideramento è stato messo a disposizione un numero telefonico per segnalare la presenza di senzatetto e le loro difficoltà in zone non protette: 02.88465000.

I social network stanno diventando uno strumento fondamentale utilizzato dai Comuni per infor-

Tra i nuovi dannati in cerca di un rifugio per sfuggire al freddo

Ora il Comune è più attento alla solidarietà. Per i senzatetto riaperto anche il mezzanino della stazione Centrale. Tra i poveri della città ci sono anche disoccupati e padri separati

mare, richiedere aiuti maggiori e divulgare velocemente le ultime notizie. Il passaparola è uno degli strumenti di maggiore efficacia. A Milano, come in molte altre zone di Italia, viste le previsioni che annunciano temperature siberiane, sono i primi a cui si pensa. Qualcosa sta cambiando, ha confessato Yna. Perfino lei usa il web per richiedere assistenze e per coinvolgere sempre più cittadini nelle loro iniziative.

«Fino a qualche tempo fa eravamo isolati - racconta -. Abbiamo riprodotto una piccola comunità di senza fissa dimora, ma quando si accorgevano della nostra esistenza, ci spostavano come pedine da una stazione all'altra. Nessuno si preoccupava della nuova destinazione. Fra noi ci sono molte donne, anche anziane. Più che spostati, venivamo cacciati dalla nostra «casa» e ci rifugiavamo in un'altra. Casa per me è la Stazione Greco Pirelli, in zona Bicocca. Che fastidio potevamo dare? Ci svegliamo con il fischio dei primi treni e andiamo a dormire presto. In pratica nessuno si accorge di noi».

La mobilità crea confusione e ge-



Un clochard seduto su una panchina

Si chiama Yna
Ha fondato l'Onlus
«Linea Gialla» che
accoglie i senza dimora

nera anche una dispersione di affetti. Non tutti possono spostarsi insieme e così si sfaldano quei legami che sono fondamentali per colmare solitudini inimmaginabili. Il problema è proprio quello. Quando passe-

rà il freddo, oltre al conteggio delle vittime, cosa cambierà per loro?

Ho cercato di darmi una risposta, ma in questi anni è stato un continuo «giorno della marmotta». Un *rewind* che esaspera. Con Yna e la sua comunità ho scoperto donne e uomini dignitosissimi consumare pasti sulle panchine pulendosi le mani e la bocca con una educazione di gran lunga superiore a molti di quelli che siedono a tavoli imbanditi nelle loro fisse dimore.